

Alternanza scuola-lavoro Ritorna il modello Torino

IL CASO

TORINO

Un «modello eccellente» per rafforzare il rapporto tra scuola e lavoro da replicare in tutte le regioni. Con questo presupposto è stato rinnovato per altri tre anni il protocollo d'intesa interistituzionale tra amministrazioni pubbliche, sistema scolastico e associazioni imprenditoriali, sottoscritto anche da Anpal Servizi, braccio operativo dell'Agenzia Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro. Finora sono 1.678 le imprese torinesi iscritte al Registro nazionale dell'alternanza con circa 6.000 studenti potenzialmente ospitabili. «È una buona pratica d'eccellenza. Torino mette insieme teoria e attività sul campo, i detrattori

dell'alternanza possono arrendersi. Può esserci stato qualche imprenditore che ne ha approfittato ma il modello funziona», sottolinea Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio di Torino, che ha assunto 4 dei 20 giovani che avevano fatto uno stage con l'alternanza scuola-lavoro. «È una opportunità per migliorare la qualità della formazione e permette di raggiungere obiettivi di apprendimento in contesti anche lavorativi», osserva il direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte Fabrizio Manca.

«L'alternanza scuola-lavoro - sottolinea il presidente Dino de Santis - può essere un primo passo per ridurre il divario tra azienda e nuove generazioni. Far incontrare il sapere e il saper fare

può contribuire a far conoscere il valore potenziale dell'artigianato come sbocco professionale. L'opportunità che l'impresa offre ai giovani tirocinanti incarna quella valenza sociale propria del fare impresa». R. CRO. —



Peso: 10%